Anno VI - 1853 - N. 165

L'OPINIONE

Sabbato 18 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 17 GIUGNO

STRADE FERRATE

Lucmagno, o San Gottardo? Ecco il problema che debbe risolvere la Svizzera in questi giorni. Era facile prevedere che la domanda di concessione della linea del Lucmagno avrebbe indotto la società di Basilea a chiedere quella del San Gottardo, od almeno ad insistere perchè fosse differita ad altro tempo ogni risoluzione; ma quello che non si poteva prevedere si è l'indifferenza, o meglio l'apatia che parte dell' Elvezia dimostra per questa quistione vitale pel suo avvenire industriale e commerciale.

Se mai per lo addietro potevano esservi dubbii intorno al passaggio che era più conveniente di preferire, dopo i più recenti studii, rimane dimostrata non solo la superiorità della linea del Lucmagno sopra quella del San Gottardo; ma la poca o niuna probabilità che, quando si volesse dare la preferenza a questa, si trovasse chi osasse costrurla. Il sig. ingegnere Lucchini ha testè cercato di difendere il passaggio del San Gottardo, ma egli non conseguì altro risultato che quello di porgere al signor ingegnere La Nicca un'occasione di meglio chiarire come sia più agevole di aprire comunicazioni attraverso il Lucmagno che non attraverso il San Gottardo.

Dalle osservazioni del sig. colonnello La Nicca emerge che pel passo del San Gottardo sarebbero necessarii lavori colossali d'un dispendio considerevole, i quali non profitterebbero, finchè non si riuscisse a stabilire un servizio continuo con locomotive su tutto il tratto di chil. 75, 21, fra Giornico e Wasen, che pressochè lungo tutta quella linea s'incontrano pendenze del 2 e 2 1/2 per cento, oltre a 4 piani inclinati col 5 e più per cento; pendenze, che, secondo le esperienze finora state fatte, sono reputate assolutamente inaccessibili al servizio delle locomotive, invece che sul Lucmagno la pendenza più forte di 2 1/2 0/0 è concentrata sul solo tratto fra Biasca e Truns, mentre che il tratto rimanente da Truns fino a Coira, non meno che quello da Biasca a Locarno colle loro dolci pendenze al dissotto dell'1 0/0 offrono lunghezze sufficienti per un regolare servizio.

Quanto alle spese di costruzione, il sig. La Nicca osserva esservi disparere fra' propugnatori della linea del Gottardo. Secondo il sig. Koller esse ascenderebbono a franchi 86,185,000; secondo il sig. Lucchini, a soli fr. 61,935,500. Queste divergenze valgono a togliere fede ai calcoli, ed infatti tutti gli ingegneri che studiarono entrambi i passaggi, dichiararono che la strada ferrata del Lucmagno è meno dispendiosa dell'altra.

In favore del Lucmagno vi sono pure due altre circostanze: il tempo per la costruzione, chè per esso basta il termine di circa sei anni, invece che, secondo i calcoli dello stesso sig. Lucchini, ce ne vorranno almeno dodici pel San Gottardo; ed il tempo del viaggio, presentando il Lucmagno sul Gottardo un risparmio di 6 ore 34 minuti sino al Lago di Costanza; e di un'ora 44 minuti sino a Basilea, cosicchè neppure questa piazza trarrebbe profitto dalla linea del San Gottardo, se venisse eseguita quella del Lucmagno.

L'ingegnere La Nicca conchiude quindi non potersi prendere in considerazione il progetto del San Gottardo, che non sarà mai eseguito da alcuna compagnia solida e sollecita dei proprii interessi, perchè esso presenta tutti gli svantaggi nella costruzione: difficoltà di terreno quasi insuperabili; eccessive pendenze pure quasi insuperabili; spese assai maggiori e tempo di costruzione assai più lungo, oltre agli svantaggi dell'esercizio, vale a dire un servizio assai difficile, irregolare e mal sicuro, ed una velocità minima dei convogli.

Il canton Ticino, a cui spetta ora di deliberare intorno a questo grave affare, debbe volgere la sua attenzione a tutte queste considerazioni, e riflettere pure che per la linea del Lucmagno è già assicurato un sussidio ragguardevole, mentre per quello del Gottardo non v'ha nulla ad attendere.

Dal Piemonte sono già stati votati 24 milioni, 10 dallo Stato e 14 dalla divisione e città di Genova: ci pare difficile che per la strada attraverso il Gottardo siano stati offerti di simili sussidii, nè crediamo che i suoi difensori sperino di trovarli in seguito.

La quistione si debbe perciò proporre non già in questi termini: se debbasi preferire il Lucmagno al Gottardo, perciocchè è ormai incontestata la superiorità del primo, ma in questi altri: se la Svizzera vuol avere una strada che la congiunga all'Italia, e che le apra una diretta comunicazione col primo porto del Mediterraneo. Se la linea del Lucmagno non vince, è un'illusione il credere si possa riuscire ad eseguire l'altra. L'Austria può far opposizione e suscitare ostacoli alla costruzione della strada ferrata del Lucmagno; ma non concorrerà mai alle spese dell'altra, poichè il suo interesse non ista tanto nell'impedire il passo del Lucmagno quanto nel togliere alla Svizzera ogni mezzo di rapide comunicazioni col Mediterraneo.

Nella Svizzera si è già discusso abbastanza intorno alla miglior direzione delle strade ferrate, per non reputare possibile una sollecita risoluzione. Gl' indugi sono perciò inesplicabili, come sono dannosi; poichè intanto che i cantoni stanno perplessi, gli altri Stati spingono con un' attività quasi febbrile, il compimento delle loro reti. Essi si trovano circondati da paesi solcati da numerose strade ferrate, e per poco che ritardino ad imprendere la costruzione delle loro, rimarranno isolati, e quando si decideranno a seguire l' altrui esempio, non saranno più padroni di adottare le direzioni che loro più convengono, ma dovranno sacrificare i loro agli interessi dei paesi vicini, onde poter congiungere le loro strade. Questi sono i danni gravissimi degli indugi suscitati forse da compagnie che non porgono fiducia, o da intrighi dei nemici della Svizzera, contro i quali le autorità del Ticino debbono stare in guardia, onde non nuocere all' industria ed alla prosperità della Confederazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla legge che riguarda la Banca non offerì alcuna difficoltà come noi abbiamo preveduto, e questa fu approvata giusta il testo proposto dalla commissione, ad eccezione d'un solo emendamento introdotto dal ministro sig. conte Cavour all'art. 17, giusta il quale venne data facoltà alla Banca di elevare l'impiego in fondi pubblici dello Stato, fino alla somma di 12 milioni, sino a quando la media delle anticipazioni d'un anno non superi i sessanta milioni.

Come abbiam detto, non vi fu alcuna difficoltà per l'approvazione, ma se ne trovarono moltissime per la votazione a scrutinio segreto, giacchè molti deputati aveano disertato dalla sala e fu bisogno mandare per ogni dove raggranellandoli. Finalmente verso le sei ore si potè chiudere lo scrutinio, e la legge si trovò approvata da ottantacinque voti favorevoli contro 19 contrarii.

La risposta a Mazzini. Era impossibile che le utopie di Mazzini e le sue dissennate imprese, non recassero un giorno, in mezzo a tante sventure, anche qualche felice risultamento. Patiboli e sangue, scoramento e disperazione, erano stati sino al 6 febbraio i soli frutti colti dagli amici del profeta del Bisagno; ma l'uomo che ama sinceramente la patria deve tendere al successo; non può bastargli di morire per essa, esso deve vincere, e Mazzini non conta che falliti tentativi e sconfitte durissime. Un tale stato di cose non poteva durare, perchè la cecità volontaria è delitto di lesa nazionalità, e non durò infatti.

La risposta del Comitato delle Romagne al libro di Mazzini, il *Partito d'azione*, è degna di seria considerazione, perchè rivela la profonda scissura nata fra gli antichi suoi aderenti e la ferma risoluzione di questi di respingere il soccorso di un'*azione* che sarebbe ridicola se non fosse sanguinosa.

In questa risposta (Vedi l'*Opinione*, numero 164), corollario ad un antecedente proclama già da noi pubblicato, si dichiara francamente che il pretendere « che l'Italia « non calchi altra via che quella della rivo- « luzione repubblicana, è un atto di dispo- « tismo che usurpa un diritto dell'intera « nazione . . . . . è un pretendere che le « presenti speranze vadano perdute per i « sogni avvenire — che Mazzini non ha per « opporre alle armate straniere che la forza « della sua parola e l'entusiasmo di poche « turbe inermi — generali senza esercito « capaci solo di garrire e maledire — men- « tre la causa d'Italia più che del martirio « ha bisogno della vittoria. »

Noi ci congratuliamo di questo primo passo verso la realizzazione di un concetto basato su ciò che è, e non sulle illusioni, passo che, ne siamo certi, avrà riscossa l' adesione di tutti coloro che nutrono pel loro paese quell'amore, che invano si cerca fra gli spiriti di parte, meschini ed infeudati ad un nome infausto e senza avvenire; speriamo che uomini simili terranno la loro promessa, operando a seconda di ciò che crederanno coscienziosamente nell' interesse dell'Italia — incominciando col riconoscere che il sangue sparso a Goito ed a Pastrengo, fu sangue sparso pel riscatto comune, glorioso martirio e pegno di futura grandezza.

L'Austria e l' Oriente. Sulla posizione dell'Austria nella questione turca la *Gazzetta d'Augusta* contiene in una corrispondenza di Vienna le seguenti spiegazioni:

« Quale sia il problema che l' Austria ha da sciogliere in queste circostanze è facile ad indicare in via generale. Innanzi tutto ha l' obbligo di rimanere l' amico degli amici, a restituire all' evenienza del caso i buoni servigi che le furono prestati nel momento del bisogno, mentre l' Austria non può dimenticare essere stata l' Inghilterra, l' Inghilterra sola, che l'ha messa nella necessità di aver bisogno di quei servigi. Giammai la memoria di questa verità politica si cancellerà dal cuore di un austriaco. Prendendo la sua posizione sopra questa base politica, la prossima cura dell' Austria dovrà essere quella di prestare alla Turchia i servigi i più zelanti, disinteressati e possibilmente efficaci, che sono in potere dell'Austria per conservare l'integrità e una più salda unione col continente dell'Europa. Deve rispondere alle ingiurie avute con altrettanti benefici non meritati, e impiegare tutto ciò che sta in suo potere per indurre la Russia alla medesima accondiscendenza.

« L'Austria non vuole nulla per sè dalla Turchia, e non può volere alcuna cosa. Ma che l' influenza inglese divenga predominante nella Turchia, od anzi abbia il dominio esclusivo, e soppianti la posizione potente della Russia a Constantinopoli, non può volerlo nè l'Austria nè la Russia. Quale vantaggio ci rechi l' influenza direttiva inglese ai confini della nostra monarchia abbiamo sperimentato in Piemonte e in altri luoghi.

Lasciarsi *ingannare* una volta dal nostro più antico alleato, fu una disgrazia: la seconda volta sarebbe qualche cosa altro. Tutto ciò però che può farsi da qui in unione coll' Inghilterra per accomodare la questione turca deve farsi e si farà certamente con onestà e zelo, e il governo inglese può ritenersi sicuro della più aperta e sincera cooperazione. Siamo ben lontani di voler esprimere un sentimento ostile contro questo Stato, ma egli deve sapere che vogliamo fare con esso i conti chiari; e conviene che sia saldato il precedente conto dell' amicizia prima che gli si faccia nuovo credito. »

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

IN TORINO

IV.

Paesaggi.

(Continuazione, vedi il num. 161 *)*

Massimo D'Azeglio. — *Il castello d'Avigliana.* Primo fra tutti vogliamo nominato questo, non sappiamo e quasi non osiamo dire se artista o letterato, se guerriero o politico, ovvero se tutte codeste cose a un tempo, e certamente illustre e benemerito gentiluomo. La storia, se la sarà dettata anche in avvenire con quegli spiriti con cui si scrive al dì d'oggi, avrà senza fallo a narrarne di molte del signor Massimo d'Azeglio; e già vediamo sin d'ora le memorie di questi poveri tempi discorrerne di troppo. Noi l' abbiamo conosciuto quando traeva vanto e nome dall'arte sua, e pareva non voless' essere altro che artista e gentiluomo; qualità che forse il mondo crede non s'accoppino per bene, e che all' incontro s' appaiano meravigliosamente qualora e l' artista e il gentiluomo vengano di buon luogo; adesso che egli ci torna dinanzi nè maggiore nè minore di ciò che si dimostrava in quei passati tempi, e, quello che ci può parer meglio, senza tinta veruna di ciò che è stato nell'intermezzo, ci restringiamo a parlare dell'artista il quale, con pace di chicchessia, vale il letterato, il guerriero e il politico. D' altronde non abbiamo pretensione di tessere altra istoria che quella innocentissima dell' esposizione del 1853. Larghe le mani adunque; e scoppino liberamente gli applausi.

Le poche parole dette nell'appendice precedente hanno qui una splendida applicazione.

A primo aspetto non si crederebbe; chè il colore di arido musco, il quale riveste la roccia su cui s'innalza il castello, tarda forse troppo ad assumere il colore della verità e ad illudere gli sguardi. Ma se gli sguardi non lo sfiorino soltanto, bensì vi si posino sopra con qualche intensità, ecco il sole risplendere avanti tutto su quella carreggiata campestre, passeggiata poco fa dai cavalli dei signori di Avigliana; ecco irradiare la sua luce lontan lontano sulla folta erba di quella valle, che lentamente girando va a nascondersi dietro le piante annose che fiancheggiano il lago e vi si specchiano dentro. Questo sole, che è la bellezza, anzi la gioia e l'anima di tutto il quadro, corre più in su e supera il ciglione della rupe costeggiante a sinistra quel declivio che ombreggia con forza i castagni che ne rivestono il piede; lambe i muschi di quella punta; percuote le cime frondose di quegli alberi, e le ravvolge nella sua gaia atmosfera; corre ancor più in alto e ferisce i gioghi più scoscesi delle montagne, erbose anche esse, le quali si sollevano dietro la rocca; passa frammezzo all'ondeggiar di quei vapori, e alla fine si spegne nelle grandi ombre proiettate da quelle creste di monti sui dorsi di quegli altri monti che si vanno succedendo ognora più lontani e dileguandosi agli occhi. Il cielo è limpido e aereo a tal segno, che gira veramente attorno alle sommità delle montagne, e le stacca dal fondo del quadro, isolandole mirabilmente nella immensa atmosfera che le circonda. Tutto porta la viva impronta di quel tocco e di quel sentimento speciale del momento, di cui l'artista volle che fosse l'espressione; e nulla, per menoma o vicina o lontana cosa che sia, sfugge alla intonazione generale che s'impasta con tutti i colori, compenetra tutte le tinte, e qua e là dichiarandosi palesemente, a tutte dona gli irrecusabili effetti di una assoluta illusione del vero.

Parlando del D' Azeglio, stimiamo poi affatto superfluo l' aggiungere verbo intorno alla facilità e dolcezza con che egli fa passeggiare, per così esprimerci, il pennello sulla tela, e intorno alla sicurezza colla quale raggiunge quegli effetti che alla maggior parte degli artisti costano non di rado tanto tempestare di tocchi e ritocchi, e che talvolta loro riescono, ma con quella asprezza che è indizio indubitabile della fatica durata.

Castan Gustavo. — *Uno stagno.* E seguitando a discorrere de' meravigliosi effetti della intonazione, non crediate, o lettori, che a conseguirli sia punto necessario di sminuzzare il paesaggio in tante particelle e trattare ciascuna di esse con quella diligentissima cura che si richiede in alcuni punti magistrali, ne' quali abbiamo detto che l'intonazione, come da centro, s'irradia e si diffonde per tutto il quadro. Nè la natura si piglia il più spesso questa soverchia cura, nè l' occhio la scernerebbe ov' anco ci fosse, nè gli accorti maestri si danno la pena di discendere a così minuti particolari. Avviene anzi, che, afferrato appena il tono generale e potentemente improntato là donde deve predominare, l'effetto è ottenuto, e con prontezza quasi incredibile si manifesta evidentissimo nelle singole parti del dipinto.

È sorta pertanto una scuola che insegna non esservi bisogno di alcuna diligenza e precisione di forme e di contorni nel rappresentare la natura; le masse, le sole masse aversi a tratteggiare con amore, e queste avere un loro carattere particolare cui importa di ben conoscere e fedelmente ritrarre: il resto, minutezze, cose da poco, accompagnamento e complemento delle masse, che dai riflessi di queste soltanto pigliano colore di essere; però pochi tocchi, accennare più che fare, e via: e ciò a segno che i quadri di codesta scuola, veduti d' appresso, possono sembrarvi quasi ridicoli, e a qualche passo di distanza vi faranno meravigliare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Valese. Il nunzio del papa in Isvizzera ha pubblicato una protesta contro l'attivazione della legge sulla ricupera dei feudi, delle decime ed altre contribuzioni feudali, legge sancita l'anno scorso dall' assemblea legislativa. I documenti relativi a quel dibattimento furono prodotti avanti al gran consiglio: una forte maggioranza ha respinto le pretese avanzate dal clero.

AUSTRIA

Vienna, 13 *giugno*. Circola voce che la regina di Spagna si recherà nel corso ancora di questa state nelle provincie venete.

— L'imperiale ambasciatore francese presso questa corte, barone Bourqueney, tiene da otto giorni a questa parte giornaliere conferenze col regio ambasciatore inglese lord Westmoreland.

(*Corr. Ital.*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge in una corrispondenza di Milano del 9 giugno, recata dalla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'altro ieri furono rimessi a piede libero circa 20 individui del basso popolo, che si trovavano sotto processo in causa degli avvenimenti del 6 di febbraio.

« Il numero degli individui arrestati per fondato sospetto ascendeva a 400 verso la fine di febbraio. Al presente ve ne sono ancora in prigione 280. Mentre sino agli ultimi tempi quasi tutti gli incolpati persistevano nel sistema di negare, poterono essere arrestate in questi giorni alcune persone, che dalle confessioni deposte negli atti, e dalle dichiarazioni finali di alcuni inquisiti sono convinte di aver avuto l'incarico di distribuire il denaro di sangue ai banditi pagati da Mazzini e Kossuth. La prima parte dell' accusa, cioè di aver ricevuto notevoli somme di danaro onde produrre un conflitto sanguinoso fra il civile e il militare, come anche una ribellione armata in Lombardia, non ha potuto essere negata subito dopo i primi interrogatorii dagli incolpati, che erano stati carcerati, ma essi negano assolutamente di avere speso il denaro per l' indicato scopo.

« Frattanto gli atti di procedura sono giunti ad un risultato in una parte importante, e probabilmente nei prossimi giorni sarà pubblicata la lista dei nomi di quelli che hanno trovato un asilo in Piemonte e nella Svizzera, come anche le sentenze contro otto o nove assassini in parte convinti, in parte confessi. »

STATI ROMANI

Scrivono il 6 giugno al *Messaggere di Modena*:

« I soldi degli impiegati governativi che nel passato mese di maggio furono retribuiti per un quarto in moneta d'oro e d'argento, nel mese andante furono pagati in moneta consimile per una metà. Lo stesso, generalmente parlando, dee pur dirsi degli assegni di giubilazione e di pensione, i quali sono a carico della direzione del debito pubblico. Voi ben vedete che il decreto del nostro governo, relativo al concambio della carta-moneta in numerario effettivo d'argento e d'oro, comincia ad avere una pronta e perfetta applicazione; voi ben vedete che procedendo di questo passo, anzi progredendo di più in più la emissione delle varie specie metalliche, atteso il settimanale aumento della coniazione, non può fallire che nel corso del 1853 tutta la residua congerie della carta-moneta non sia eliminata dalla circolazione e distrutta. Posso intanto assicurarvi che nello stabilimento della Zecca di Roma già si trovano depositati 28 pani d'oro, aventi il timbro dei fratelli di Rothschild, del valore complessivo di scudi cento novantasei mila, i quali sono una piccola porzione del prestito così felicemente conchiuso con la casa prenominata.

« A ripianare il disavanzo dell'esercizio corrente, ancora in quest'anno ha creduto il governo di adottare uno dei provvedimenti straordinarii che furono posti in atto negli anni recentemente decorsi, voglio dire la imposizione e riscossione di un sopraccarico sulla dativa rustica e urbana, equivalente ad un sesto dell' annuo ammontare complessivo della dativa stessa, o sia ad un bimestre dell'annualità. Siccome il prodotto della dativa su i fondi rustici e urbani, considerato di per sè e nella sua primordiale applicazione, ammonta *plus minus* alla somma annua di un milione e novecento mila scudi, così con questo sopraccarico della sesta parte la cassa camerale viene a percepire un provento straordinario di scudi trecento sedici mila *plus minus*, somma liquida e di facile esigenza. Nel relativo sovrano decreto vi ha una espressione che merita di essere dilucidata; in esso è detto che per i bisogni dello Stato s' impone un bimestre straordinario di dativa unitamente ai *suoi accessorii*. Bisogna sapere che i fondi urbani e rustici, oltre la dativa propriamente detta, il cui ammontare ho enunciato poco sopra, si trovano eziandio gravati di un decimo della dativa stessa per le strade nazionali, di un ventesimo per i nuovi catasti, di un centesimo per la riedificazione della Basilica Ostiense, e naturalmente delle spese che riguardano somiglievoli percezioni.

« Sono questi i sopraccarichi ordinari o aventi un lungo periodo di progressione, che il decreto sovrano chiama *accessori*. Essi costituiscono annualmente la somma di circa scudi quattrocento mila, e per conseguenza la sesta parte è di circa scudi sessantasei mila. L'imposizione adunque del sopraccarico straordinario, di cui faccio parola, cade non solo sulla dativa propriamente detta, ma eziandio sugli accessori così definiti. »

Bologna, 13 *giugno*. La *Gazzetta di Bologna* pubblica un avviso del senatore di quella città, che annunzia l'illuminazione dei pubblici edifizi e la funzione religiosa per festeggiare i giorni 17 e 21 giugno, anniversari della esaltazione e incoronazione del Sommo Pontefice.

INTERNO

FATTI DIVERSI

La direzione della *Voce della Libertà* c' invia la seguente:

« Avendo letta una lettera del sig. avv. Desiderio Chiaves, inserta nel Giornale l' *Opinione*, risguardante la *Voce della Libertà*, preghiamo la direzione dell'*Opinione* di esserci cortese dell' inserzione della seguente

Dichiarazione per dichiarazione.

« Scrive il signor avv. Chiaves, che nella *Voce della Libertà* contengonsi *false asserzioni a suo riguardo*, le quali non sa *se siano effetto di demenza o di perversità*.

« Le asserzioni della *Voce* si risolvono in questo, che il sig. Chiaves fa parte della redazione del *Fischietto*. È, o non è vero? Nessuna ambiguità di linguaggio. È autore sì o no il sig. Chiaves di articoli inseriti nel *Fischietto* contro la *Voce della Libertà*? A ciò risponda francamente. Se non lo è, ci corre obbligo di ritirare la nostra asserzione. Se lo è, dirà la pubblica opinione da qual parte sia la *perversità* e la *demenza*.

La Direzione
della Voce della Libertà.

Strade ferrate. I lavori della strada ferrata da Cavallermaggiore a Bra saranno incominciati quanto prima.

La società ha ceduto ai signori fratelli Gandell gli oneri ed i diritti della concessione fatta colla legge 11 luglio 1852, mediante il premio fisso di 60,000 fr., e la cessione gratuita dei terreni da occuparsi dalla strada. Non si dubita che il governo non sia per approvare questo contratto.

Della strada ferrata progettata da Vercelli a Valenza per Casale, furono già sottoscritti i tre quarti delle azioni che ascendono in totale ad undici mila, di lire cinquecento ciascuna.

Arrivi. Ieri era di passaggio per Torino, proveniente da Genova e diretto alla volta di Kissingen in Germania, il sig. Brown, console di S. M. britannica a Genova.

Notizie diplomatiche. S. E. il duca di Guiche ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l' imperatore de' francesi presso la corte di Sardegna, abita attualmente in una villa a Moncalieri. Al cessare della bella stagione, il duca di Guiche verrà a Torino ad abitare il palazzo Castiglione in *via dei Conciatori*.

— Un dottore Combeau da Marsiglia che si dichiara antico medico in capo nelle truppe ottomane e membro dell' instituto d'Africa, ha di recente organizzata una lotteria al capitale di 600,000 fr. per la conservazione dei Luoghi Santi in Palestina.

Questa lotteria non ebbe alcuna autorizzazione dal governo francese, che anzi fece tradurre il Combeau nanti i tribunali.

Si deduce a pubblica notizia, perchè i regii sudditi non si lascino ingannare dai relativi biglietti. (*Gazz. Piem.*)

Disastri. — *Revello*, 12 *giugno*. Ieri alle 4 pomeridiane una meteora acquea scaricossi sul centro della valle di Po, comune di Sanfront, e segnatamente sulla Comba, denominata *Albetta* dal torrente che vi scorre nel mezzo, abitata da 800 e più persone. I danni che cagionò sono indescrivibili. Il torrente *Albetta* inondò parte del paese e venne con tanta furia che asportò un antichissimo ponte in muratura. La bella campagna dell'esimio avvocato Roggeri fu miseramente devastata. Due piccoli giardini furono interamente preda delle acque, e il giardino grande sostenuto da un buon muro fu pur divorato in gran parte lasciando il resto pieno di arena. Nel disastro che piombò sopra questa misera terra si ha a compiangere la morte di una virtuosa donna che ritirandosi a casa sopra un carrettone tirato da un cavallo, venne questo dal grosso delle onde che vi discendeano a precipizio balzato dalla strada e strascinato nella corrente.

— Nel comune di Envie diviso da quello di Sanfront dal Mombracco, si staccò un' enorme rupe per cui ne vennero guasti gravissimi a diversi casolari, ed un molino fu distrutto dalle acque che dal Mombracco furiosamente precipitavano.

— La corriera di Sanfront nel passare il Po tra Saluzzo e Revello venne dall'impeto delle crescenti acque precipitata nel fiume. Buon per i passeggieri che previdenti vi erano discesi, ma i meschini s'avvidero ben presto essere ancor essi in mezzo al fiume, poichè le pedanche a fronte e a tergo furono trasportate dalle acque. In loro soccorso accorsero da Revello parecchi individui, fra cui vanno distinti per coraggio e zelo Toscano Michele e Minetto Giovanni, il primo negoziante e padre di famiglia, il secondo soldato nel 14 reggimento fanteria, mercè de'quali tutto fu salvo.

(*Gazz. delle Alpi*.)

ULTIME NOTIZIE

Torino, 18 *giugno*. Stamattina si è convocato e costituito il consiglio d'amministrazione della società della strada ferrata da Torino a Novara.

Furono nominati:

Presidente: March. Gustavo di Cavour, deputato.
Vice-Presid.: Commend. Pernati, deputato.
Segretarii: Avv. Bronzini, deputato,
Avv. Leandro Goffy.

— Il *Corriere Italiano* annuncia il prossimo arrivo a Vienna del Duca di Genova. Siamo assicurati che questa notizia non ha alcun fondamento. Il più semplice buon senso lo dimostra.

Roma, 13 *giugno*. Nel *Giornale di Roma* non troviamo alcuna notizia importante, se pure non si vuol considerare siccome tale una notificazione del senatore Colonna, per la cattura e diminuzione dei cani.

Berna, 15 *giugno*. Si legge nel *Bund*:

Gli ultimi rapporti dai confini lombardi recano la notizia che presso Gallarate (alcune miglia al di sotto di Varese e a poca distanza dal Ticino) va formandosi un campo di 30,000 uomini. Quale ne sia lo scopo, non è ancora ben chiaro. Si parla di un campo d'istruzione, come ne hanno avuto luogo sovente a Gallarate e Somma, ma dicesi anche di un campo d'osservazione, che in quella situazione sarebbe egualmente dovuta verso la Svizzera, come verso il Piemonte.

È possibile che l'Austria, avendo ora diretta la sua attenzione in Oriente, cerchi di coprirsi le spalle con una tale dimostrazione difensiva. Che questo movimento di truppe sia una misura offensiva contro la Svizzera non è verosimile attualmente, come sarebbe sommamente assurdo il supporre, come già si è fatto, che le munizioni ed armi ritrovate in diversi luoghi della Lombardia siano venute dal Ticino a traverso il severissimo cordone di confine.

L' unica singolarità in questo affare è che il campo si tenga in questa stagione, mentre altre volte simili accampamenti si facevano sempre in autunno.

Il luogo ove si unirà il campo è coltivato, e vi si dovrà mietere, sebbene i prodotti non siano ancora maturi, per la qual cosa il governo darà però un'indennizzazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *giugno*.

L'articolo d'oggi del *Pays* vi persuaderà di quanto vi scrivevo ieri riguardo all'attitudine che vuol conservare la Francia, se le provincie danubiane saranno invase dall'armata russa.

Se non si considera questa usurpazione come un immediato *casus belli*, pure lo potrebbe diventare, poichè un passo simile da parte dell'imperatore Nicolò non avrebbe appoggio alcuno nel trattato d'Adrianopoli, e credo di potervi accertare che il gabinetto di Parigi è nella ferma intenzione di non cedere.

Anche il *Constitutionnel*, altro organo ministeriale, con poche linee sostiene la medesima opinione.

Frattanto però il *Moniteur* di questa mattina non ha nessuna data o citazione di notizie estere; questo totale silenzio può benissimo essere occasionato dalla nessuna necessità di ripetere per ora la medesima cosa, come anche, che forse abbiano già avuto luogo delle *conversazioni* in proposito col conte Panin ministro russo, e che perciò si voglia per il momento tener lontana ogni supposizione che potrebbe far nascere la citazione d'un giornale.

Pare pure certa la mediazione dell' Austria e della Prussia; in realtà queste due potenze sono già interessate nell'occupazione dei Principati Danubiani, e la prima poi di queste deve fare ogni sforzo onde evitare una guerra che in ogni maniera gli sarebbe nociva.

Molto si dice degli arresti operati; varie sono le versioni in proposito. Siccome i giornali che potrebbero esserne informati tacciono, così si dice che venne loro dato ordine di non accennare il fatto nelle loro colonne, perchè si vuole soffocare questo affare il più possibile in un momento in cui per le complicazioni politiche estere potrebbe essere ancora più nocivo al governo.

Ma se la stampa tace, si chiacchera ciò nondimeno. Si vuole che venerdì scorso fosse preparato un colpo di mano in Parigi stesso pel rovescio dell' impero; in quanto poi agli autori di simile congiura, per alcuni sono i demagoghi che avevano preso ardire per il ritorno di quegli individui che furono graziati e rientrarono dopo la deportazione di qualche mese; per altri invece sarebbe un complotto ordito dai legittimisti, credendo il momento opportuno di rinnovare quanto fecero nel 1814, chiamando di nuovo in Francia gli alleati; finalmente per alcuni sarebbero scusa di questi arresti, chiacchere fatte, ritratti e simboli propagati. Quello che v' è di certo in tutto ciò si è che nelle persone arrestate vi sono dei legittimisti.

La cessazione del servizio della guardia nazionale di Parigi si vuole che abbia relazione con quanto vi ho detto.

A St-Cloud frattanto vi è grande attività, ed il consiglio dei ministri, che si tiene ogni giorno, si prolunga oltre l'ordinario.

Il Castan ha spinto il principio del fare a grandi masse ad una arditezza che rammenta gli ultimi confini. Per recarvene una prova, guardate a quella vacca rossa che beve nello stagno, davanti al quale facciamo le nostre osservazioni: guardatela raccogliendo col mezzo di un tubo gli sparsi raggi dell' occhio, e vedrete l' arruffamento del pelo bianco sulla parte anteriore della testa, l' ombra dell'orecchio sulla tempia, l'ombra delle *anche* sul ventre; vedrete il pellucido di tutto il robusto vello che la riveste; vedrete insomma tanta verità di colore e di minutissime particolarità, che non potreste a meno di pensare esserci voluto il più accurato e perseverante studio del vero per raggiungere così alto grado di illusione. Ora avvicinatevi e guardate: vi stupirete dell' apparente strapazzo di questa maniera di dipingere. Che dunque? La riuscita è forse dovuta al caso? Eh no, lettori; sono effetti e sono modi cercati pensatamente dall'artista: e di qui giudicate quanto magica sia la scienza del paesista il quale con un tocco di pennello, con una sprezzatura di tutte le minuzie della realità, piuttosto mirabile che descrivibile, vi crea e vi anima una seconda volta la natura.

Tutto il dipinto del Castan è di questo stile e di questa forza: modi di osservare e di cogliere il vero grandi e potenti, che meritano di venire attentamente studiati, ma non ciecamente imitati, come spesso avviene di metodi nuovi e prevalenti per la sicurezza e l'agevolezza de' loro effetti. Perocchè se dall'una parte confessiamo che il metodo è ottimo, e lo vediamo acquistarsi anche tra noi zelanti proseliti, quali il Camino in alcuni quadretti, il Carignani, il Gamba quà e là, ed altri parecchi di minor conto, non dobbiamo tacere che, spinto agli estremi a cui lo condusse lo stesso Castan, ed esagerata a quel segno la superba trascuranza delle particolarità degli oggetti, ogni cosa affidando alla magia della intonazione e alla efficacia di alcuni punti colpiti giustamente, si corre manifesto pericolo di non produrre verun effetto e veruna illusione a forza di voler produrre effetti e illusioni. Quindi è che nel quadro medesimo del Castan, non ostante i magnifici effetti ottenuti da quella estensione di altopiano deserto, da quella piarda di fiume abbandonato, sul ciglione della quale crebbero le quattro piante la cui ombra, proiettandosi sullo stagno e sulla terra erbosa, entra per tanta parte a formare l' intonazione del dipinto, da quelle lontane masse d'alberi e dal bianco colore del sovrastante cielo, qua e là non pochi tocchi in cui l' illusione non è punto conseguita e l' intonazione vien meno, e lo strapazzo esagerato delle particolarità nuoce evidentemente alla grande maestria con che sono, non dirò dipinte, ma ritratte al vero le masse.

GAMBA FRANCESCO. — *Panorama di Moncalieri. Veduta presa sulle alture del Golfo della Spezia*. Giova udire le osservazioni e le esclamazioni che al primo soffermarsi davanti a un quadro sfuggono quasi involontarie di bocca a chi, poco intelligente dell'arte, ma facilmente impressionabile alle sue bellezze, giudica piuttosto col sentimento che ne prova, che non colla cognizione che ne abbia. Al vedere questo panorama di Moncalieri pochi o nissuno poterono rattenere le loro esclamazioni indicanti la meraviglia destata da tanta verità di un dipinto: meraviglia che certamente dalla maggior parte di essi non era sentita al cospetto del vero Moncalieri.

Coloro che tuttavia ricordano gli appena credibili effetti ottenuti dal Migliara, e dopo di lui dal Canella Giuseppe e dal Bisi, possono forse dire che il Gamba ha ancora un lungo tratto di via a percorrere: ma or ch'egli superò arditamente i confini entro cui o timidezza soverchia o amore di studi prolungati o difetto di più forte ispirazione lo costringevano ad aggirarsi, non dubitiamo affermare che quel tratto di via il Gamba lo compirà con maggior celerità di quello che si pensi, e non tarderà guari a raggiungere gli ultimi due. Ce ne fanno concepire speranza, anzi certezza la sua *Marina* e specialmente il suo *Moncalieri* Quella chiesa e quel campanile pel sole, per le ombre e pel tono delle tinte dei tetti e dei muri: quell'orticello in ombra che si stende in primo avanti; quella spiaggia fluviale che dall'abitato si allunga fino al Po; quella vastissima pianura che è conterminata da una linea immensa sormontata dalle lontane catene del Monviso e delle alpi di Susa, fra i gioghi delle quali è ammirabile l'effetto delle nebbie interposte, pregne del vigore di cui le investe la luce solare, sono tratti degnissimi di grande maestro, epperò degnissimi di grande lode.

Siccome poi abbiamo tanto buon concetto dell' ingegno suo, e pel suo avvenire, non esitiamo di renderci mallevadori presso un pubblico che già lo ammira e lo ama, voglia concederci di aggiungere alcune parole di critica che con altri potrebbe forse essere più indulgente, ma con lui ha debito di mostrarsi severa. Le varie linee del suo quadro sono certamente belle e ottimamente scelte; ma quella, per esempio, della maestosa catena delle alpi è di troppo tormentata e guasta, a parer nostro, dalle linee arrotondate di tante nuvolette: il parallelismo delle linee dei due punti sul Po è monotono e dà noia alla vista, quantunque tutti sappiano che è la realità e nulla più: le acque del Po non sono obbedienti alla volontà de' riguardanti: cioè non scorrono abbastanza, e, avuto riguardo alle calde tinte del cielo, sono oltracciò un poco stonate: le piante e le loro ombre peccano di pesantezza: e tutto il quadro è come intonato di una tinta giall'arancio, che nello splendore del sole e nelle luci del Piemonte noi non sappiamo trovare. Vegga del resto lo stesso artista se ci apponiamo o se andiamo errati; chè per noi non si desidera se non ch'egli si venga sempre più perfezionando e avvicinando a quell'alto grado a cui lo chiamano e il suo nobile ingegno e i suoi molti studi e l'amore religioso che professa all'arte sua.

(Continua)

Il principe Poniatowski parte oggi per Londra per adempiere ora colà per qualche tempo alla sua missione di inviato del granduca di Toscana presso il governo inglese.

Oggi si prepara l'ascensione, col mezzo di un pallone, di un pezzo di cannone, che dovrà fare una salva di tiri una volta che si troverà ad una certa altezza.

AFFARI D'ORIENTE

Ecco il testo della nota ufficiale indirizzata dalla Porta Ottomana ai rappresentanti dell'Inghilterra, di Francia, d'Austria e di Prussia, in data del 26 maggio 1853:

« Quantunque la questione dei Luoghi Santi, che era uno degli oggetti della missione del principe Menzikoff, ambasciatore straordinario di Russia, sia stata risolta con soddisfazione di tutte le parti, il principe ha messo innanzi, quanto al culto e al clero greco, delle pretese che sono di una natura affatto diversa.

« È dell'onore della Sublime Porta preservare, e adesso e sempre, da ogni attentato, e le immunità religiose e i privilegi accordati sotto i regni precedenti e confermati dal sultano attuale, al clero, alle chiese e ai monasteri dei sudditi ottomani che professano la religione greca, e come non si è mai pensato a portarvi la minima restrizione, non si è mai dubitato neppure delle intenzioni amichevoli e leali dell'imperator russo verso la Sublime Porta. Ma lo stipulare con un governo estero un atto obbligatorio, sotto forma di convenzione con una nota o dichiarazione avente la stessa forza e valore, diritti, privilegi ed immunità (quand'anche si trattasse esclusivamente della religione, del culto e della chiesa), intacca i diritti d'indipendenza e le basi governamentali della potenza che si obbliga, ciò non si deve punto confrontare a qualche concessione fatta da antichi trattati.

« Tuttavia i fatti furono esposti al principe Menzikoff con piena lealtà e franchezza, e si mostrò disposizione a dare ogni assicurazione atta a dissipare i timori concepiti per le immunità d'ogni specie del culto che professa personalmente S. M. l'imperatore di tutte le Russie. Ma disgraziatamente ciò non ebbe per effetto un accordo per le due parti, e la Sublime Porta si lagna vivamente che il principe abbia spinto la cosa fino a rompere i suoi rapporti officiali e lasciare il suo posto.

« La Sublime Porta non nutre nessuna intenzione ostile verso l'augusta corte della Russia; è anzi suo voto pure ardente di stringere vieppiù che per lo passato i legami d'amicizia che le sono cari e preziosi col riprendere le sue officiali relazioni. Essa spera adunque che S. M. l'imperatore, per la nota sua probità, non aprirà senza motivo la via delle ostilità, e che i principii costanti di S. M. I., di cui è testimonio l'universo intero, non gli permetteranno degli atti contrari alle assicurazioni positive da essa date alle auguste corti d Europa.

« Ma siccome è un fatto che il principe ha rotto i suoi rapporti, abbandonando il suo posto, siccome in questo frattempo la Sublime Porta non fu punto assicurata che non avrebbe luogo la guerra, che anzi si vedono i grandi preparativi militari di terra e di mare fatti dalla Russia, la Sublime Porta, anche senza intenzioni ostili, si vede tuttavia obbligata, per prudenza e per precauzione, a fare alcuni preparativi, e però fu deliberato che a partire da quest'oggi saranno prese delle disposizioni militari di difesa, e il governo ottomano spera che le alte corti firmatarie del trattato del 1841 la sosterranno in questa facenda. »

Firmato: MUSTAFA-RESCHID.

Scrivesi da Costantinopoli, il 30 maggio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sempre la stessa incertezza sul punto di sapere come andrà a finire la differenza fra il divano ed il gabinetto di Pietroburgo. Sul partire, il principe Menzikoff ha raccomandato agli ufficiali russi a bordo dei piroscafi di non farsi vedere a Costantinopoli in uniforme.

« L'irritazione dei turchi contro i russi va ogni giorno crescendo. Essi desiderano ardentemente il momento della lotta, ma il governo, temendo non si commettano degli eccessi contro i turchi in generale, prese tutte le misure di precauzione volute dalla prudenza. Il numero dei posti, a Costantinopoli, fu considerevolmente accresciuto, e in tutte le moschee fu letto un firmano, nel quale il sultano comanda ai musulmani di non fare nessun male, o in parole o in fatti, ai franchi già rimasti, che sono piuttosto nemici che amici dei russi, e buoni amici dei turchi. I contravventori saranno severamente puniti. »

Leggesi in una corrispondenza del *Portafoglio Maltese* sotto la data di Costantinopoli 5 giugno:

« Il divano ordinò la spedizione immediata di tre corpi d'armata sulle frontiere della Russia. Parte di queste truppe verrà schierata da Sulinà fino all'imboccatura del Pruth, e dalla imboccatura del Pruth sino alla frontiera della Bucovina. Queste truppe ascenderanno, come si assicura, a 200,000 uomini, ed in caso d'urgenza verrebbero capitanate dallo stesso ministro della guerra Mehmet Alì bascià e da tre marescialli, fra i quali il valoroso Omer bascià. Gli altri due sarebbero Namuck bascià e Menekli Ahmed bascià, il famoso generale egiziano che si attende dal Cairo.

« Il vicerè di Egitto offre per ora 40,000 soldati. Questi saranno comandati da Suleiman bascià (il colonnello Selves) e verranno congiunti all'armata dell'Anatolia, che sarà sotto il comando di Selim bascià, ex-comandante della guardia imperiale del sultano, di Abdi bascià e di due principi egiziani, i quali saranno, come si suppone, Said bascià ed Ahmed bascià. In questo momento le truppe di operazione dell'Anatolia offrirebbero il numero di 80,000 e forse di 90,000 uomini, che dovranno occupare il Kars e la sponda del mar Nero.

« La flotta ottomana si è trasportata tutta all'imboccatura del mar Nero.

« I gabinetti di Londra e di Parigi informati dai rispettivi rappresentanti del rifiuto dell'*ultimatum* russo, scrissero rispettivamente a lord Stratford ed al signor de la Cour, annunziando la loro approvazione della condotta della Porta, ed assicurando al sultano il loro concorso sì morale che materiale. Perciò mercoledì scorso il sig. Pisani, primo dragomanno inglese, ed il sig. Scheffer, primo dragomanno di Francia, si trasferirono alla Porta, e lessero a Rescid bascià il testo di questi dispacci.

« Giovedì scorso, il granvisir si è recato al palazzo imperiale, e venne ammesso alla presenza del sultano, onde conferire con sua maestà intorno alle gravi circostanze attuali. Anche Rescid bascià ebbe diverse conferenze col sultano.

« Il 30 maggio ed il giorno seguente il ministro degli affari esteri ebbe varie conferenze con lord Stratford de Radcliffe e col signor de Lacour, come pure coi rappresentanti d'Austria e di Prussia.

« Il barone de Bruck, nuovo internunzio austriaco, è qui atteso il 7 andante.

— Troviamo nello stesso giornale:

« Lettere giunte questa mattina da Alessandria col vapore (a vite) *Persian*, confermano la notizia che Abbas bascià spediva 40,000 uomini per Costantinopoli, insieme con tutta la squadra egiziana.

Alle ultime notizie pervenute l'11 a Malta la flotta russa era sempre ancorata in Sebastopoli.

— Una corrispondenza del *Corriere Mercantile* da Costantinopoli colla data del 5, reca quanto segue:

« Regna in Turchia un grande entusiasmo: continuano le offerte di danaro per parte dei ricchi mussulmani e d'intiere corporazioni. Il sultano recandosi ad una grande manovra militare, in occasione degli esami della scuola politecnica, fu vivamente applaudito dalla popolazione.

« Uno stuolo di giovani italiani, ungheresi e polacchi, già appartenenti alle truppe delle rispettive nazioni, militarmente schierati, salutarono con evviva Abdul-Medijd, il quale, derogando all'antica etichetta mussulmana, rispose al saluto.

« L'ospizio dell'associazione artigiana di pietà, innanzi a cui doveva passare il sultano, fu per cura del direttore Usoni adornato di tappeti e di iscrizioni in lode del sultano, dettate da F. Gherardi dragomanno.

« Il barone Tecco, che assieme a tutta la legazione sarda assisteva alla festa, fu assai festosamente accolto dagli alunni dell'ospizio e dalla moltitudine. »

Trieste, 15 *giugno*. Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Il piroscafo giunto la notte scorsa ci recò giornali di Costantinopoli del 4 e lettere del 6 corr. Dai ragguagli che abbiamo sott'occhio apparisce che i timori di guerra suscitati dalla partenza del principe Menzikoff si sono calmati assai nella capitale ottomana; il che esercitò una favorevole influenza sui cambi. La Porta continua i suoi armamenti sì terrestri che marittimi. Si attende a Costantinopoli da Alessandria la squadra ottomana con truppe egiziane.

« A Scio approdò l'8 corr. un piroscafo da guerra ottomano, proveniente da Canea, Stanchiò e Samo, con a bordo parecchie reclute militari; il quale, dopo poche ore di stazione, ripartì per la capitale. Tuttavia Costantinopoli è tranquilla, e pochissimi de' suoi abitanti credono alla guerra, per cui si attende ai negozi e ai divertimenti come di consueto. Nelle regioni diplomatiche continua sempre il movimento. Rescid bascià fece due giorni di seguito lunghe visite a lord Stratford de Radcliffe, ambasciator inglese, al sig. de La Cour, ambasciatore di Francia, al colonnello di Wildenbruch, ministro di Prussia e all'incaricato d'affari austriaco sig. de Kletzl. Il granvisir si recò il 2 al palazzo imperiale, e lavorò con S. M. il sultano. »

Il *Siècle* persiste nel mostrare come l'occupazione dei Principati Danubiani sarebbe una violazione del trattato di Balta-Liman:

« La Russia ha cercato di accreditare, come d'altronde è la sua abitudine, una falsità in ciò che riguarda il diritto dello czar di occupare le provincie danubiane. L'ingresso delle truppe russe nella Moldavia e Valachia, fece dire per mezzo di giornali a lei favorevoli al di qua ed al di là dello stretto, non costituisce una violazione del territorio turco e non autorizza punto il sultano ad aprire i Dardanelli alle armate degli alleati. È questa una asserzione di cui noi abbiamo mostrata la falsità citando le disposizioni della convenzione di Balta-Liman conchiuso in maggio 1845 fra la Porta e la Russia.

« Questa convenzione che la Russia violò nel 1851 colla prolungazione dell'occupazione armata al di là del termine prescritto fece abbastanza rumore perchè giornali così bene informati come il *Times* ed il *Journal des Débats* ne abbiano potuto ignorare le clausole decisive. E potrebbesi fin anco meravigliarsi come l'*Assemblée Nationale* che ha rapporti abituali con un antico ministro degli affari esteri, non abbia conosciuto questo documento ch'è decisivo contro le pretensioni messe innanzi dalla Russia per riguardo alle provincie danubiane.

« Conviene dunque ripetere quanto noi abbiamo già detto, e cioè

« Che l'occupazione dei principati dev'essere fatta da ambedue le potenze;

« Che l'effettivo massimo delle truppe che la Turchia e la Russia ponno far entrare è di 35,000 uomini per ciascuna.

« Finalmente che ogni nuova occupazione è subordinata a gravi avvenimenti sopravvenuti nei principati, come sarebbe la rivolta contro l'autorità e la violazione dello statuto organico.

« Ora nessuno di questi casi specificati dall'articolo 4 della convenzione del 1849 non essendosi presentato, l'entrata di un'armata russa nelle provincie del Danubio, ancorchè non fosse che di 35,000 uomini, costituirebbe una violazione dei trattati la cui risponsabilità ricadrebbe interamente sullo czar. »

Leggesi nella *Presse*:

« Pare che l'aspetto degli affari d'Oriente abbia subìto una nuova modificazione, mercè gli articoli di due giornali nei quali il pubblico ha presa l'abitudine di cercare, a torto o a ragione, un riflesso del pensiero governativo. Questi due giornali sono il *Pays* e il *Constitutionnel*. Tutti e due si pronunciano con una certa vivacità contro l'occupazione eventuale dei Principati Danubiani per parte dei russi.

« Questi due giornali non ammettono che i russi possano passare il Pruth fuori delle stipulazioni del tratto di Balta-Liman.

« Secondo il *Pays* l'occupazione dei principati non sarebbe una misura affatto naturale che non deve inquietare le potenze. Vero è che egli dice non costituire essa un caso di guerra così flagrante come un attentato per terra o per mare sopra un altro punto dell'impero turco, e crede che alla Germania sopratutto si aspetti di preservare i Principati Danubiani; ma confessa in pari tempo che la dignità e l'indipendenza della Porta non le permettono di accettare questo nuovo *ultimatum* non meno che il primo, e sostiene che le affermazioni del *Débats* contengono un doppio errore di diritto e di fatto.

« Quanto al *Constitutionnel*, egli dice che l'occupazione dei Principati è probabile, ma che è lesiva dei trattati. »

— Il *Globe* del 14 giugno dice che l'invasione dei Principati Danubiani non può giustificarsi con nessuna interpretazione del testo del trattato di Adrianopoli; sarebbe precisamente lo stesso che i russi entrassero a Corfù, come preliminario di negoziati, nel caso di una differenza fra questa potenza e l'Inghilterra.

Noi portiamo speranza che i consigli della moderazione in ultima analisi avranno il sopravvento a Pietroborgo. Nel caso contrario, se l'occupazione dei Principati Danubiani è tentata, è importante che l'Inghilterra sappia che un tale atto è un atto d'invasione per parte della Russia così formale come se la flotta dovesse bombardare il serraglio o sforzare i Dardanelli.

Mentre i giornali e francesi ed inglesi esaminano con tanta inquietudine gli avvenimenti dell'Oriente, merita considerazione un articolo del *Journal de Francfort* che passa come inspirato dalla cancelleria russa, il qual articolo vorrebbe quasi far credere che tutto sia un giuoco.

Ecco cosa scrive:

« Potrebbe credersi che terminata la questione dei Luoghi Santi, la Russia facesse un caso di guerra di una domanda che può essere accordata, ma che anche in caso di rifiuto, non compromette nè la buona fede della Porta, nè la dignità della Russia? Invece del *feldjager* che il *Times* fa partire per Costantinopoli, sentiamo che il sig. Titoff, inviato russo presso la Porta, e che trovavasi in congedo nella Germania, fu chiamato a Pietroborgo.

« Sentiamo che Alì bascià si porta, in missione straordinaria, da Costantinopoli in questa stessa capitale. Sentiamo ancora che il barone di Meyendorff, che è di ritorno a Vienna, dove esercita le funzioni di ministro russo presso la corte d'Austria, ha dichiarato che la Russia non farà nessuna dimostrazione di guerra e non occuperà neppure i Principati Danubiani fuorchè al momento in cui un battello da guerra entrasse ne' Dardanelli.

« Noi sentiamo infine che le due altre potenze del Nord hanno intenzione di rivendicare i diritti accordati dal trattato di Kudschuk Kainaidij non solo alla Russia, ma anche alle potenze cristiane in generale.

« La Russia non ha fatto nulla che possa giustificare i timori e le previsioni di una guerra che si incontrano nei giornali inglesi e francesi. Un inviato incaricato di una missione speciale è partito per Costantinopoli dopo aver compiuto il suo mandato.

« Questa partenza può sorprendere a segno tale da vedere in essa il preludio di una dichiarazione di guerra? »

—o—

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Raccontasi che nel ministero inglese la risoluzione di camminare d'accordo colla Francia non fu presa che alla maggioranza d'un sol voto, e si aggiunge che lord Clarendon, lord Lansdowne e lord Aberdeen erano nella minoranza. »

Noi dubitiamo assai sulla attendibilità di tale notizia, giacchè un dissenso su d'un punto così capitale della politica rende impossibile la continuazione di un gabinetto qualsiasi, ed avrebbe provocato immediatamente una crisi.

Nello stesso giornale leggesi il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, martedì 14.

I corsi che quest'oggi erano in rialzo all'apertura della Borsa, ribassarono alla fine sulla voce sparsasi che i russi aveano passato il Pruth.

Londra, 14 *giugno*. Nei giornali inglesi havvi una tregua temporaria degli articoli intorno alla questione d'Oriente, prodotta probabilmente dalla mancanza di ulteriori notizie, che illuminino maggiormente la questione. Se ne occuparono invece le Camere, come fu già annunziato.

Il sig. Duncombe nel fare la mozione relativa alle interpellanze per l'attuale occupazione di Roma da parte di truppe francesi dichiarò che non avea alcuna ostile intenzione verso la Francia. Nacque indi nella Camera dei comuni un lungo dibattimento sulla questione della tassa delle successioni, e l'opposizione era guidata da sir J. Pakington. La mozione fu però adottata con 268 voti contro 185, e il resto della seduta fu occupato da affari di minore importanza.

Nella Camera dei lordi il conte di Ellenborough proponendo di domandare la corrispondenza fra l'ufficio di controllo e la corte dei direttori dell'India, criticò severamente il nuovo progetto di legge sul governo delle Indie.

La sera del 14 il sig. Keogh, *attorney* generale per l'Irlanda, fece una mozione intorno ad alcune voci corse nell'esserglisi fatte delle proposizioni per entrare in ufficio sotto il precedente ministero, cui il partito di quest'ultimo oppose una viva denegazione.

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*: dell'8 giugno:

Ieri sera, verso le ore 6, comparve alle viste di quest'isola il vapore regio *Caradoc*, aspettato da parecchi giorni da Marsiglia colla risoluzione del governo britannico intorno al movimento della squadra del Mediterraneo, ancorata nel nostro porto.

« Dopo scambiati alcuni segnali coll'ammiraglio, si è dato immediatamente l'ordine alla squadra di prepararsi alla partenza. Tutti gli ufficiali ed i marinari che trovavansi in terra ebbero l'ordine di raggiungere i rispettivi legni. La corvetta a vapore *Niger* inalberò il segnale della partenza ed ha fatto fuoco. Appena entrato in porto il *Caradoc*, il suo comandante si portò dall'ammiraglio Dundas coi dispacci che gli furono rimessi dall'Inghilterra.

« Verso le ore 9 di sera la fregata *Arethusa* è uscita dal porto rimorchiata dalla *Niger*. Gli altri legni componenti la squadra sono usciti questa mattina rimorchiati dai diversi vapori. Questa squadra è composta dei vascelli *Britannia* (colla bandiera del vice ammiraglio J. W. D Dundas), *Albion*, *Vengeance*, *Bellerophon*, *Rodney*, *Trafalgar*; fregata *Arethusa*; fregate a vapore *Retribution*, *Tiger*, *Fary*, *Sampson*, *Inflexible* e corvetta a vapore *Niger*. Il *Caradoc* è ripartito verso le 5 1/2 di questa mattina per Costantinopoli con dispacci per l'ambasciatore britannico in quella capitale.

E in quello dell'11:

« La fregata a vapore *Firebrand*, giunta mercoledì 8 scorso da Lisbona, fatte le necessarie provviste, si è rimessa in viaggio il giorno seguente per raggiungere la squadra del vice ammiraglio Dundas, diretta per Levante.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*;

Vienna, 11 *giugno*. L'altro ieri fu diretto a Temesvar un dispaccio telegrafico, col quale si diede l'ordine a due reggimenti d'infanteria, stazionati nella fortezza e nella Woiwodina di recarsi agli estremi confini. Da Weixelburg si scrive in data 9 giugno che la brigata Sigismondo, in guernigione colà, ha avuto l'istruzione di fermarvisi sino ad ordini ulteriori. Si attende ogni giorno l'ordine di recarsi al confine. Glina e Petrinia sono fortemente occupati, e il parco d'artiglieria è stato già mandato a Carlstadt alcuni mesi fa. Si attendono ulteriori spedizioni di truppe.

Vienna, 14 *giugno*. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

« Alla borsa d'oggi era sparsa, da una fonte finora sconosciuta, la voce che le truppe russe erano entrate nei Principati Danubiani. In luogo, che ordinariamente è perfettamente bene informato, non è giunta una simile notizia, e quindi quella voce non può meritare alcuna fede.

« La *Corrispondenza Austriaca* ha pure un articolo sulla questione d'Oriente, nel quale mette innanzi le sue speranze di una soluzione pacifica, e un altro intorno alla sovrana risoluzione del 7 maggio, colla quale fu concesso al conte Marco Greppi di ritornare in Lombardia disciogliendolo dal sequestro verso una esplicita dichiarazione da lui scritta e firmata di conservarsi inviolabilmente leale e fedele suddito dell'Austria. »

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Il giornale *Buda Pesti Hirlap* portava non ha guari la notizia, esser incamminate trattative tra Parigi e Roma, concernenti lo sgombro del territorio romano da parte delle truppe francesi. La notizia viene confermata anche da altra parte. Non si conoscono però ancora i risultati delle trattative.

La *Nuova Gazzetta prussiana*, la quale credesi bene informata delle mene di rifugiati di Londra, vuol aver rilevato, che Kossuth e Mazzini non si trovano attualmente a Londra, ma sul continente.

Pietroburgo, 3 *giugno*. Si crede ogni dì più probabile una guerra contro la Turchia e si pretende che il gabinetto di Pietroburgo abbia mandata una nota circolare a tutte le corti in cui la Russia dichiara *ch'essa non cederà in nessun punto*. A Pietroburgo si attende con ansietà la decisione del gabinetto di Vienna. *(H. N.)*

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 18 *giugno*, *ore* 9, *min.* 50.

Le notizie e i dispacci provenienti dalla Germania, da Vienna e da Londra, annunciano come

certa l'accettazione della mediazione austriaca nella quistione d'Oriente: nulla però d'ufficiale.

La flotta egiziana composta di venti bastimenti era rimorchiata verso il Bosforo: truppe numerose dalla Siria e dall'Anatolia s'incamminano verso il littorale del Mar Nero.

Brusselle. La sessione legislativa belgica è stata chiusa.

Cina. Le ultime notizie della Cina recano che Nanking e Chiu-Kiang-Fou erano in potere degli insorti.

Borsa di Parigi 17 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p.0[0 . . .	76 75	77 »	rib. 65 c.
4 1[2 p.0[0 .	101 75	» »	senza var.
1853 3 p.0[0	64 50		rib. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	96 50	» »	id. 1 50

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 17 giugno 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn.— Contr. della matt. in cont. 98 50
1850 Obbl. 1 febbr. — Contr. della matt. in cont. 994

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1350 1350
Contr. della matt. in cont. 1360
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 578
Id. in liq. 580 p. 30 giugno
Contr. della matt. in cont. 577 50, 580 580 576
Id. in liquid. 585 p. 31 luglio
Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 705 p. 31 luglio
Contr. della matt. in liquid. 695 p. 25 giugno, 700 p. 10 lugilo
Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 667 50 671 675
Id. in liq. 695 695 p. p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 700 700 700 700
Id. in liq. 695 700 700 700 p 30 giugno, 704 710 710 p. 31 detto
Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 290
Contr. della matt. in cont. 305

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	209	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 05	24 90
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 11	20 14
— di Savoia . .	28 82	28 86
— di Genova . .	79 62	79 74
Sovrana nuova . . .	35 22	35 31
— vecchia . . .	35 11	34 21
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.